



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE  
Pianificazione Territoriale

**Cava Borra Larga, Società E.A.B. s.r.l. – comune di Stazzema (LU). Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis del DLgs 152/2006.**

Richiesta, acquisita al protocollo in data 10.01.2024, n. 137, ed integrata in data 13.08.2024 ai nn. 3489/90/91/92/93/94;

VERBALE

In data odierna 30 ottobre 2024 alle ore 10,00, si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 27 bis, DLgs 152/2006 per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all'intervento in oggetto;

**premesse che**

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<b>amministrazioni</b>	<b>parere e/o autorizzazione</b>
Comune di Stazzema	Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva Nulla osta impatto acustico
Unione dei Comuni della Versilia	Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica
Provincia di Lucca	Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Parere di conformità al proprio Piano
Regione Toscana	Autorizzazioni di cui al decreto RT 12181 del 4/06/24
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara	Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica
ARPAT Dipartimento di Lucca	Contributo istruttorio in materia ambientale
AUSL Toscana Nord Ovest	Contributo istruttorio in materia ambientale Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
Parco Regionale delle Alpi Apuane	Pronuncia di Compatibilità Ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla Osta del Parco Autorizzazione idrogeologica

**Precisato che**

le **Amministrazioni partecipanti** alla presente conferenza sono le seguenti:

<b>Comune di Stazzema</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi	dott. ing. Arianna Corfini
<b>Unione dei Comuni della Versilia</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi	dott. ing. Francesco Vettori
<b>Regione Toscana</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato	dott. ing. Alessandro Fignani
<b>AUSL Toscana Nord Ovest</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi	dott. geol. Daria Marchetti
<b>ARPAT Dipartimento di Lucca</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato	dott. ing. Diletta Mogorovich
<b>Parco Regionale delle Alpi Apuane</b> Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato	dott. for. Isabella Ronchieri

## la conferenza dei servizi

Premesso che:

La riunione si svolge in modalità telematica, alle ore 10,00 e partecipano per la ditta il legale rappresentante sig. Andrea Ricci ed i professionisti incaricati dott. arch. Paladini, dott. geol. Luca Vaselli, il dott. geol. Emanuele Sirgiovanni e dott. biol. Alessandra Fregosi.

Partecipano inoltre il dott. Andrea Biagini della Regione Toscana, l'arch. Simona Ozioso del Parco Regionale delle Alpi Apuane, il dott. geol. Giovanni Menga dell'ARPAT- Dipartimento di Lucca e dott.ssa Nadia Ricci presidente della FST.

Il rappresentante del Parco comunica che sono pervenuti i seguenti contributi/pareri:

1. contributo/parere della Regione Toscana;
2. contributo/parere di ARPAT Dipartimento di Lucca;
3. contributo/parere della Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale;

Inoltre si prende atto che non sono pervenute osservazioni in merito al ai sensi del comma 4 dell'articolo 27 bis del D. Lgs.152/2006.

La presidente della FST, in accordo con i presenti, apre la Conferenza avendo precedentemente comunicato che potrà trattenersi per breve tempo. Dopo aver illustrato i metodi e i risultati dei monitoraggi eseguiti lascia la riunione.

Successivamente i rappresentanti delle Amministrazioni interloquiscono con il rappresentante della ditta e con i professionisti incaricati che dopo aver esposto il progetto e risposto alle domande dei rappresentanti delle Amministrazioni lasciano la riunione.

o o o

**La rappresentante del Comune di Stazzema, dott. ing. Arianna Corfini**, evidenzia che il PABE della scheda 13 Bacino Borra Larga approvato dal Consiglio Comunale non prevede alcuna attività nelle ZPS, pertanto si prescrive che le attività di escavazione vengano realizzate esclusivamente all'interno del perimetro individuato dal PABE come "aree estrattive" ai sensi dell'art. 15 delle norme tecniche attuative del PABE. Si chiede a tal fine di correggere le tavole planimetriche stralciando le aree che escono dal perimetro sopra descritto.

**Il Rappresentante dell'Unione dei Comuni della Versilia, ing. Francesco Vettori**, riporta che la commissione del paesaggio, riunita il 16 ottobre 2024, ha rilevato particolari criticità in riferimento alla galleria nord est di progetto, in accordo con i contenuti del Piano Regionale Cave PR15 e con le disposizioni relative all'invariante strutturale della Dorsale Carbonatica del PIT.

La scheda di Bacino 13 del PABE specifica che le attività estrattive di cava sono ammissibili a condizione che idonei studi idrogeologici, corredanti i progetti di coltivazione, escludano ogni possibile interferenza negativa con la circolazione idrica sotterranea, pertanto si richiede di approfondire le seguenti tematiche:

- analisi di dettaglio delle vie di infiltrazione preferenziali (alla scala dell'area di escavazione) e rapporto tra i condotti carsici esistenti e il quadro delle discontinuità presenti nell'area estrattiva;
- valutare la possibilità che i condotti carsici censiti da FST, prossimi alle zone di nuova escavazione e da essa distanti poche decine di metri, abbiano la potenzialità di essere ulteriormente sviluppati nella direzione della cava.
- attività di controllo /monitoraggio a conferma dell'attività svolta, piuttosto che ad allerta di un evento accaduto.

**Il Rappresentante della Regione Toscana, Ing. Alessandro Fignani**, da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimersi in senso favorevole o condizionato, in particolare per le motivazioni espresse dai settori regionali "Autorizzazioni uniche ambientali" e "Genio Civile Toscana Nord". Pertanto conferma il contenuto della PEC prot. RT. n. 568007 del 30.10.24, con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso.

**La rappresentante dell'Az. USL Toscana Nord Ovest, dott. geol. Daria Marchetti** ricorda che nella cava è vigente il Provvedimento di sicurezza n.09/22, che vieta la coltivazione in alcune aree della cava. Tenuto conto di questo, prima di ipotizzare una richiesta di coltivazione è necessario richiedere una revoca o una modifica dell'atto, con le relative motivazioni a sostegno della stessa, basate su studi integrativi e su una proposta di consistenti monitoraggi integrativi.

Ai fini del piano, non è ad oggi chiaro lo stato tensionale che caratterizza il sottterraneo, dal momento che le misure esistenti sono riferite allo stato di coltivazione del 2010/2012, ma in considerazione della complessa geometria odierna del sito dovranno essere riferite allo stato di sollecitazione attuale e al monitoraggio esistente.

Per quanto riguarda la documentazione allegata al piano, si osserva quanto segue e si chiede la modifica/integrazione della documentazione:

- la sezione 6-6 non concorda con gli stati di progetto ed attuale;
- non è presente una caratterizzazione geomeccanica dell'ammasso e delle discontinuità;
- non è presente una analisi di stabilità previsionale in relazione ai fronti di coltivazione;
- tenuto conto del Provv. di Sicurezza n.09/22, non può essere prevista la coltivazione nella porzione retrostante l'area dei gradoni rovesci.

**La rappresentante di ARPAT, dott. ing. Diletta Mogorovich** in relazione al monitoraggio della sorgente Muglione pur prendendo atto degli esiti del monitoraggio, segnala che era stato richiesto un tracciamento al fine di verificare eventuali interferenze tra le attività della cava e la sorgente. Mogorovich chiede se possibile di inviare gli esiti del monitoraggio effettuato dalla FST sulla detta sorgente nonché di integrare esplicitamente nel Piano di coltivazione della cava una procedura che prevede che, in caso di rinvenimento di fessure durante l'escavazione, ne sia data comunicazione ad ARPAT e siano effettuati i tracciamenti richiesti prima della chiusura delle stesse. Mogorovich conferma quindi i contenuti del contributo istruttorio, trasmesso con nota ARPAT prot.84891 del 25/10/2024, prende inoltre atto dei chiarimenti forniti dai tecnici della ditta ma ricorda che tutte le informazioni aggiornate dovranno essere riportate nel progetto in corso di istruttoria, come revisionato a seguito della richiesta di integrazioni che scaturirà dalla CdS odierna.







**La rappresentante del Parco dott.ssa Isabella Ronchieri** legge il parere espresso dalla commissione del Nulla Osta.

**La Conferenza di servizi** visti i pareri acquisiti e i contributi portati sospende l'esame della istanza in attesa di ricevere la documentazione e i chiarimenti richiesti

Alle ore 12.20 il Responsabile dell'U.O.C Pianificazione Territoriale, dott.ssa Isabella Ronchieri, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza di servizi.

Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 30 ottobre 2024

### Conferenza dei servizi

Comune di Stazzema	dott. ing. Arianna Corfini	 Arianna Corfini Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lucca 27.11.2024 14:49:14 GMT+02:00
Unione Comuni della Versilia	dott. ing. Francesco Vettori	 FRANCESCO VETTORI 28.11.2024 18:58:28 GMT+02:00
Regione Toscana	dott. ing. Alessandro Fignani	 ALESSANDRO FIGNANI 28.11.2024 19:41:24 GMT+01:00
AUSL Toscana Nord Ovest	dott. geol. Daria Marchetti	
ARPAT Dipartimento di Lucca	dott. ing. Diletta Mogorovich	 DILETTA MOGOROVICH 28.11.2024 18:07:44 GMT+01:00
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara	ASSENTE	
Parco Regionale delle Alpi Apuane	dott. for. Isabella Ronchieri	 RONCHIERI ISABELLA 27.11.2024 08:24:13 GMT+00:00



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione Mobilità, infrastrutture e  
trasporto pubblico locale

Settore Miniere

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane  
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006 art. 27/bis  
Cava Borra Larga Società: E.A.B. Srl Comune di Stazzema (LU)  
Conferenza dei Servizi del 30.10.2024 ore 10:00**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24.04.2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009.

**Si trasmettono i pareri ed i contributi ricevuti nella conferenza interna regionale, ai fini della conferenza in oggetto, ponendo in evidenza quanto segue:**

- il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali con PEC prot. n. 561561 del 25.10.2024 rappresenta di non potersi esprimere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza, per quanto specificatamente indicato nel parere stesso;
- il settore Genio Civile Toscana Nord con PEC prot n. 551600 del 21.10.2024 rappresenta che ad oggi non hanno gli elementi necessari per rilasciare un parere di competenza.

**In considerazione di quanto sopra pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato, e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso.**

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 561561 del 25/10/2024
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 551600 del 21/10/2024

Il Dirigente  
Ing. Alessandro Fignani

www.regione.toscana.it  
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

RUR cave  
Sede di Massa  
viale Democrazia, 17 – 54100 Massa (MS)  
mail: settore.miniere@regione.toscana.it

Miniere e autorizzazioni geotermiche  
Sede di Grosseto  
via Cavour, 16 - 58100 Grosseto (GR)  
tel. 0564/ 20155  
mail: settore.miniere@regione.toscana.it



AOO GRT Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006, art. 27/bis. Cava Borra Larga Società esercente E.A.B. SRL Comune di Stazzema (LU) - Indizione Videoconferenza interna sincrona del 28/10/2024.**

**Contributo per la formazione della posizione unica regionale.**

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 76574

Al Settore Miniere

*p.c.*

ARPAT Dipartimento di Lucca

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il 28/10/2024, prot. n. AOOGRT/513017 del 27/09/2024, si trasmette il contributo tecnico per gli aspetti di propria competenza.

Relativamente alle attività estrattive di cui alla LR 35/2015, i contributi del Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali assumono valore di atto di assenso, relativamente alle competenze del Settore inerenti le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e agli eventuali scarichi idrici, cui sono soggetti gli stabilimenti produttivi, ivi comprese le cave, che producono anche solo emissioni diffuse; non è prevista l'adozione di provvedimenti autorizzativi espressi da parte di questo Settore in quanto l'art. 16 della LR 35/2015 stabilisce che il provvedimento finale dell'autorità competente sostituisce ogni approvazione, autorizzazione, nulla osta e atto di assenso connesso e necessario allo svolgimento dell'attività.

In riferimento alle sopracitate competenze di questo Settore, l'attività in questione necessita di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, mentre, sulla base di quanto dichiarato dall'Impresa, non risulta soggetta ad autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, in quanto l'Impresa attua il cosiddetto ciclo chiuso delle acque.

Premesso quanto sopra,

Vista la documentazione progettuale ed integrativa resa disponibile dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale;

Visto il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale"

Visto il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013 che disciplina il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;

Vista la L.R. 35/2015 in materia di attività estrattive;

Vista, la L.R. 31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

Visto il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20" di seguito "Decreto";

Vista la vigente disciplina statale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la parte quinta del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";



Vista la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L.R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

Vista la Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72 "Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA). Approvazione ai sensi della l.r. 65/2014;

Vista la Relazione sulle emissioni diffuse, datata 28/01/2023, nella quale si specifica che *"L'attività estrattiva prevista nel Piano di Coltivazione sarà eseguita esclusivamente in sotterraneo mediante una metodica che prevede, mediante la realizzazione di avanzamenti e sbassi successivi, una morfologia "a gradoni" della galleria...Dal punto di vista delle emissioni, la movimentazione del detrito risulta essere la più critica in quanto durante la sua movimentazione, che comprende:*

- ⌚ *lo scarico del detrito da quote diverse, comunque sempre inferiori a 4 m*
- ⌚ *la movimentazione del detrito nel piazzale esterno di cava*
- ⌚ *il carico del detrito sugli automezzi*

*non è richiesta la presenza di acqua e quindi, in particolar modo durante i periodi secchi, l'operazione costituisce sorgente potenziale di emissione...Il trasporto a valle dei blocchi e del detrito avviene mediante autocarri che, usciti dal piazzale principale, percorrono la strada di arroccamento con tratto iniziale in cemento (circa 400 m) e finale sterrato, (circa 150 m) che confluisce nella strada asfaltata. Il transito nel tratto sterrato determina significative emissioni quando esso avviene durante periodi secchi, pertanto, in tali condizioni, risulta di fondamentale importanza l'adozione delle misure di mitigazione illustrate al paragrafo seguente.*

#### **3.7.1) Interventi di mitigazione**

- *umidificazione del piazzale esterno di cava nei periodi secchi mediante l'utilizzo di pompe di nebulizzazione delle polveri opportunamente posizionate; la loro ubicazione è riportata nella planimetria di Tav. ED2 in scala 1:1000.*
- *abbassamento della velocità di traslazione dei mezzi lungo le strade sterrate nei periodi secchi.*
- *utilizzo di autocarri muniti di telo di copertura del cassone.*

Visto che nei capitoli successivi della medesima relazione viene effettuata *"la valutazione dell'entità dell'emissione di cui al Capitolo 2 del punto 6., Parte Prima, Capitolo 1, dell'Allegato 2 (Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive) del PRQA e delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" di ARPAT (2010) nel rispetto delle Soglie di valutazione delle emissioni per il PM10 che tengono conto del variare della distanza dalla sorgente del recettore e del numero di giorni di emissione...le emissioni in situazione di progetto senza interventi di mitigazione sono comprese tra la metà inferiore del limite di soglia per il PM10 ed il limite stesso; sono pertanto necessarie le azioni di mitigazione attualmente adoperate nel complesso estrattivo e descritte al paragrafo 3) che portano il valore del Rateo Emissivo mitigato (EmPM10) 380.99 g/hr, inferiore al valore di soglia (572 g/hr)...*

*In conclusione, per tutto quanto sopra esposto, si può affermare che l'impatto sull'ambiente legato all'emissione di polveri nel complesso estrattivo "Borra Larga" è da ritenersi, anche alla luce degli interventi di mitigazione descritti nella presente trattazione, trascurabile."*

Tenuto conto che l'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 prevede che i lavori della conferenza indetta dall'Autorità competente, ai fini del rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico possono avere durata complessiva massima di 90 giorni, nel corso dei quali, a seguito del confronto tra i vari soggetti partecipanti, si formano le rispettive posizioni rispetto alla compatibilità ambientale del progetto e alle singole autorizzazioni necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'attività;

Ritenuto che le autorizzazioni di competenza di questo Settore, per quanto riportato in premessa, siano da ricomprendere nel provvedimento autorizzativo dell'autorità competente ai sensi della LR 35/2015;



Considerato che lo scrivente Settore esprime le determinazioni di propria competenza, relativamente alle autorizzazioni da ricomprendere nell'ambito del provvedimento unico rilasciato dall'autorità competente, alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e agli eventuali scarichi idrici, ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, previa acquisizione del contributo tecnico di Arpat, analogamente a quanto previsto nei casi in cui sia previsto lo svolgimento del procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale di cui al DPR 59/2013, disciplinato dalla Deliberazione di G.R. n. 1332/2018;

Vista la nostra nota del 04/10/2024 prot. n. AOOGR/525780, con la quale si chiedeva al Dipartimento Arpat di Lucca di trasmettere il proprio contributo tecnico sulla documentazione depositata dal proponente al fine di poter procedere all'espressione della posizione di questo Settore, relativamente agli aspetti di competenza;

Preso atto che, al momento, non risulta a questo Settore che il Dipartimento Arpat competente abbia trasmesso il proprio contributo tecnico specialistico ai fini dell'espressione della posizione di competenza della scrivente struttura regionale;

Pertanto, visto quanto sopra, lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali non dispone degli elementi di valutazione tecnica necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito dell'acquisizione del contributo Arpat e del confronto con l'autorità competente ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: [eugenia.stocchi@regione.toscana.it](mailto:eugenia.stocchi@regione.toscana.it)

Il funzionario titolare di incarico di Elevata Qualificazione di riferimento è il Dr. Davide Casini tel. 0554386277; mail: [davide.casini@regione.toscana.it](mailto:davide.casini@regione.toscana.it)

Distinti saluti.

Il Dirigente  
Dott. Sandro Garro

ES/DC





**Prot. n. AOO-GRT/**  
*da citare nella risposta*

**Data**

Allegati

Risposta al foglio del 27/09/2024 numero 513017

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Borra Larga Società: E.A.B. Srl Comune di Stazzema (LU)  
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 24.10.2024  
Rif 381

Direzione Mobilità, Infrastrutture e  
Trasporto Pubblico Locale  
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione reperibile sul portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, si rappresenta che con la nota 496944 del 17/09/2024, è stato esposto quanto segue:

- 1) è stato segnalato all'Ente procedente che in relazione alle competenze del Settore "non è stato possibile rilevare dalla documentazione messa a disposizione quali siano le richieste formulate dal proponente" contrariamente a quanto disposto dal c.1 dell'art. 27 bis del Dlgs 152/06;
- 2) in uno spirito "di collaborazione ai fini di un efficace svolgimento del procedimento si è comunque proceduto ad una valutazione della documentazione disponibile";
- 3) "Tale valutazione non ha permesso di individuare chiaramente la necessità di attivazione di uno o più dei procedimenti" di competenza di questo Settore puntualmente elencati nella nota sopra richiamata;
- 4) è stato richiesto all'Ente procedente "di voler segnalare ai fini del rilascio del PAUR se sia necessario attivare uno o più" dei procedimenti di competenza;
- 5) è stata comunque richiesta documentazione integrativa circa la provenienza delle acque per la lavorazione;

Ad oggi l'Ente procedente non si è espresso circa la richiesta inoltrata e non è stata prodotta la documentazione integrativa richiesta con la nostra nota n. 496944 del 17/09/2024.

Pertanto, per quanto sopra esposto, si ritiene che questo Settore non abbia gli elementi per individuare profili di competenza per esprimersi nel procedimento in oggetto.

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE**  
(Ing. Enzo DI CARLO)

F:\lavoro regione\cave\1\_DA\_ISTRUIRE\BORRA\_LARGA\381\3\_istruttoria\20241018 borra larga .odt



**Area Vasta Costa – Dipartimento di Lucca – Settore Supporto Tecnico**  
via A. Vallisneri, 6 - 55100 Lucca

N. Prot. *vedi segnatura informatica* cl. **LU.01.03.31/12.23** del **15/10/2024** a mezzo: PEC

*Parco delle Alpi Apuane*  
*pec: parcoalpiapuane@pec.it*

e p.c. *Regione Toscana*  
*Direzione Ambiente ed Energia*  
*Settore Miniere*  
*pec: regionetoscana@postacert.toscana.it*

**Oggetto:** *cava Borra Larga - Variante al progetto di coltivazione della cava Borra Larga - Procedura di VIA - proponente: Escavazioni Arabescato Bianco - Conferenza dei servizi ex art. 27-bis del 30/10/2024 - Vs. comunicazione prot. 4179 del 27/09/2024 - Contributo istruttorio ai sensi della DLgs 152/06 e LR 10/10*

## 1. Premessa

Con nota prot. 65232 del 19/08/2024 è pervenuta la comunicazione di avvio del procedimento di autorizzazione unico regionale di VIA ex art. 27-bis della DLgs 152/06 e successivamente, con nota prot. 76314 del 27/09/2024 è pervenuta convocazione per la CdS in modalità sincrona per il giorno 30/10/2024. La documentazione progettuale è stata scaricata dal sito internet del Parco.

## 2. Contributo istruttorio

Il presente contributo istruttorio è stato espresso congiuntamente con l'apporto tecnico, specialistico e conoscitivo dei diversi settori di attività del Dipartimento provinciale ARPAT di Lucca e del SIRA.

### 2.1. Esame del progetto

La documentazione progettuale è stata scaricata dal sito internet del Parco delle Alpi Apuane. Sono inoltre stati esaminati i dati relativi al monitoraggio della sorgente Muglione pervenuti con nota acquisita a ns, prot. n.16981 del 29/02/2024.

Il progetto prevede un ampliamento della coltivazione in sotterraneo verso nord.

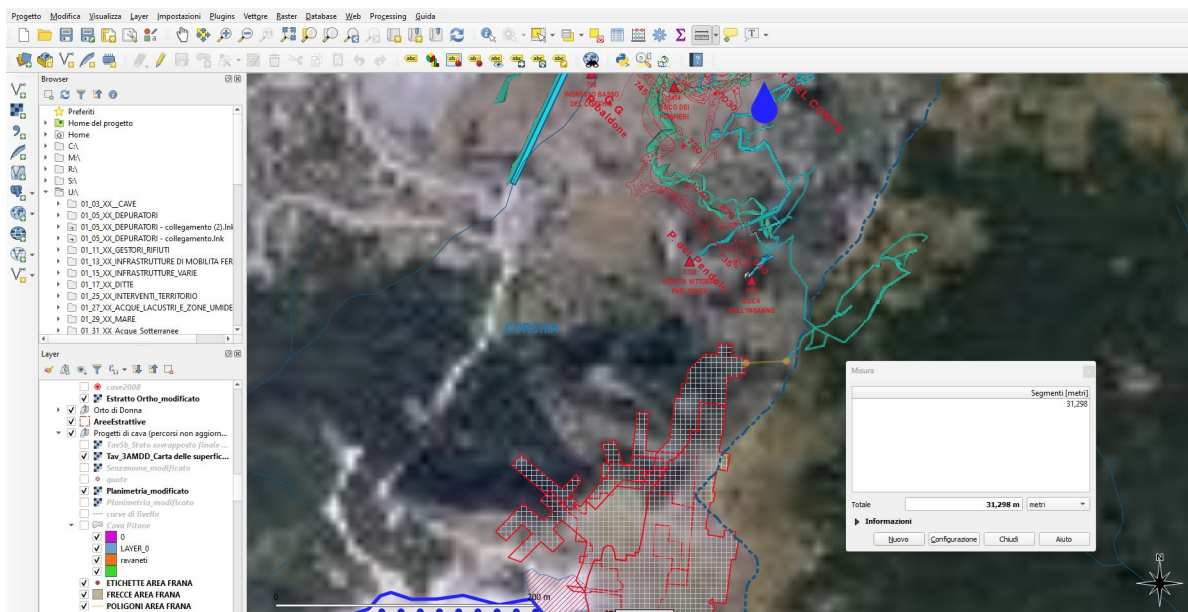
### Aspetti generali del progetto

Come segnalato dalla FST e dall'unione dei Comuni, la galleria Nord-est andrà a trovarsi nelle vicinanze delle gallerie più a sud finora esplorate dell'Antro del Corchia. Tali aspetti non sono di stretta competenza di questa Agenzia, ma si evidenzia che lo sviluppo delle cavità ipogee rappresenta senz'altro una via preferenziale di trasmissione di eventuali inquinamenti nelle acque sotterranee. Si ritiene pertanto che sia importante valutare se e quanto il presente progetto possa interferire con il sistema di circolazione idrica sia superficiale che sotterraneo. L'Antro del Corchia è oggetto continuo di esplorazioni e attualmente lo sviluppo dei rami conosciuto si estende per oltre 60 km. Dal sito della Federazione Speleologica della Toscana è possibile accedere alla versione più aggiornata del rilievo. Dal rilievo estratto dalla mappa 3d, la distanza in pianta fra l'estensione della galleria prevista nel settore nord-est della cava e i rami più a sud dell'Antro (ramo Calenzano-Pendolo) risulta di circa 30 m. Si ritiene

ne che questo aspetto, pur se non direttamente di competenza di questa agenzia, debba essere valutato anche alla luce di quanto già comunicato nel corso della precedente istruttoria (nota prot. 79386 del 14/10/2022, prot. 2564 del 12/01/2023, prot. 20383 del 15/03/2023) relativamente al tracciamento effettuato di recente dalla FST che ha dato esito positivo tra il pozzo del Pendolo e le sorgenti del Muglione e delle Fontanacce pubblicato sulla rivista Talp n. 58.

Si rileva inoltre che lo sviluppo della galleria d Nord-est porterebbe gli scavi a non grande distanza in pianta, circa 65 m, dal ramo denominato Pendolo-Pelovsek caratterizzato dalla presenza di deposizioni di aragonite nella tipica forma coralloide, ampiamente descritta in un articolo sulla rivista Talp n. 38. Il semplice accesso a tali gallerie è fortemente limitato per le particolari condizioni che hanno portato la deposizione molto rara di tali formazioni mineralogiche. La stessa galleria nord si estenderebbe fino a poca distanza dalle propaggini meridionali del sistema carsico dell'Antro del Corchia in base agli ultimi rilievi in 3D pubblicati sul sito della FST.

La distanza fra la galleria nord e i rami denominati "Calenzano Pendolo" dell'Antro, che peraltro sono ancora in fase di esplorazione, risulterebbe di circa 30 m (vedi estratto cartografico).



Si rimanda la valutazione all'Autorità competente relativamente ad una eventuale limitazione dell'escavazione della galleria nord volta a tutelare le gallerie più a sud del complesso carsico dell'Antro del Corchia.

## 2.2. Sistema fisico aria

### Emissioni non convogliate

La valutazione delle emissioni è conforme alle linee guida allegate al PRQA. La stima riporta un rateo emissivo di circa 950 g/h.

Si ritiene che debbano essere effettuate bagnature in periodi siccitosi o con attività più intensa (e quindi maggior transito di mezzi). Le tabelle dalla 9 alla 11 delle linee guida forniscono dati per valutare in linea di massima i quantitativi d'acqua da utilizzarsi.

### Approvvigionamento energetico

In base a quanto contenuto nella documentazione, l'approvvigionamento energetico avviene per mezzo una cabina allacciata alla rete elettrica.

Si rileva che nel documento di integrazione alla relazione paesaggistica (pag. 15) si fa riferimento ad una "cava alta" con piazzale a quota 998 m s.l.m. totalmente assente nella documentazione e a un generatore di cui non si forniscono le caratteristiche. Con tutta probabilità si tratta di un refuso e

pertanto si richiede che la ditta chiarisca questo aspetto.

## Rumore

Si prende atto della dichiarazione di rispetto dei limiti acustici.

### 2.3. Sistema fisico acque superficiali

#### Approvvigionamento idrico

Nel PGAMD a pag. 19 si riporta che è presente una vasca di 225 mc che raccoglie le acque provenienti da una non identificata sorgente.

ad immersione trasferisce le acque depurate al serbatoio di approvvigionamento idrico situato a monte del piazzale a cielo aperto; esso, alimentato da una sorgente, ha una capacità idrica massima di 225 mc.

Si richiede che la ditta fornisca gli estremi della concessione, la data di scadenza l'eventuale attivazione del rinnovo della stessa.

#### Gestione acque meteoriche

Dalla relazione non emergono con chiarezza le modalità di gestione delle AMD. A titolo esemplificativo e non esaustivo si rileva quanto segue:

- non vengono descritte le modalità di separazione delle AMPP dalle successive AMD;
- nella classificazione delle aree ai sensi del DPGRT 46/R si riporta che non sono presenti aree da adibire al deposito di rifiuti di estrazione e che il progetto "*non è soggetto al piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al DLgs 117/08*" ma nella relazione tecnica si riporta che saranno utilizzati circa 1100 mc per il ripristino della porzione a cielo aperto della cava;
- nella classificazione delle aree si riporta che la superficie scolante che genera AMC è di circa 32000 m<sup>2</sup> ma non si indica il volume della vasca di raccolta e trattamento delle AMPP; si rileva che in base a quanto prevede il DPGRT 46/R, il volume della vasca di raccolta **e trattamento** delle AMPP necessario risulterebbe di 160 mc.

Si ricorda che già nelle precedenti istruttorie, questo Dipartimento aveva richiesto chiarimenti relativamente a questi aspetti e l'attuale PGAMD non chiarisce tutti i dubbi formulati. In particolare si ricorda che resta il dubbio se le modalità previste prevedano la potenziale presenza di uno scarico di AMPP per il quale è necessario richiedere ed ottenere la relativa autorizzazione;

Il PGAMD definisce come "area impianti" esclusivamente un'area di superficie pari a 163 mq, peraltro ubicata all'interno della parte in sotterraneo, al cui interno saranno posizionate alcune attrezzature; si ricorda che ai fini della gestione delle AMD per area impianti si deve intendere la definizione contenuta nel DPGRT 46/R e s.m.i. art. 40 co. 3 lettera b.

Viene descritta la presenza di 2 vasche sul piazzale esterno, una delle quali raccoglie le AMD (non viene specificato se vengono distinte le AMPP dalle successive).

Nella relazione viene calcolato il volume delle AMD provenienti dall'area esterna alla cava e da quella classificata come AMC. Il metodo tuttavia è sbagliato e conduce peraltro a risultati non credibili (il volume delle AMPP da trattare per singolo evento risulterebbe pari a ca. 400 mc).

Si richiede che i calcoli vengano effettuati conformemente all'allegato 5 del DPGRT 46/R.

#### Scarichi domestici assimilati

Nel PGAMD è riportata la presenza di una "fossa biologica" di cui non si forniscono ulteriori dati. Si richiede che sia specificato se si tratta di un bagno chimico o di una fossa biologica tipo Imhoff, che comporterebbe la presenza di uno scarico di reflui domestici assimilati. Si ricorda che l'eventuale scarico di reflui domestici assimilati è comunque oggetto di specifica autorizzazione.

## 2.4. Sistema fisico suolo

### Gestione scarti/rifiuti da estrazione

Il PGRE riporta in una tabella che poco più di 3000 mc saranno lasciati in sito per il ripristino finale; tale affermazione appare in contraddizione con il PGAMD, nel quale si dichiara che non saranno prodotti rifiuti di estrazione.

Il documento denominato Piano di gestione dei rifiuti di estrazione indica a pag. 2 che il volume dei materiali che verranno riutilizzati per il ripristino è di 5000 mc. Nelle pagine successive dello stesso documento viene indicato a pag. 6 un volume di 1200-1500 mc o, a pag. 5, 1500 tonnellate (7-800 mc) e nella tabella a pag. 5 un volume di poco meno di 3200 mc) 3176 mc indicati come "materiali destinati al ripristino").

Inoltre si rileva che il PGAMD riporta a pag. 16 che il sito "non è soggetto al DLgs 117/08" in quanto, come riportato a pag. 5, non è previsto "lo stoccaggio definitivo del detrito". Il PGRE peraltro è presente nella documentazione esaminata, si veda anche quanto indicato nel SIA a pag. 39, e contiene le discrepanze evidenziate che dovranno essere chiarite.

Al fine di poter istruire un progetto oggettivamente definito, la ditta dovrà fornire elaborati congruenti tra loro e tutte le incongruenze riportate dovranno essere chiarite.

### 2.5. Gestione rifiuti speciali

Nel PGAMD a pag. 21 vengono descritte le modalità di gestione dei rifiuti speciali con particolare riferimento alla marmettola.

A livello generale si ritiene che nei diversi elaborati debbano essere presenti considerazioni inerenti il titolo degli stessi. Nel merito si rileva che la tabella presente non è esaustiva rispetto alle informazioni che devono essere registrate in base alle norme vigenti e che comunque è necessario compilare il registro rifiuti che resta comunque un obbligo di legge.

### 2.6. Monitoraggio

Si ricorda che nei precedenti contributi, questo Dipartimento aveva indicato che nel numero 58 della rivista Talp a cura della FST era stato pubblicato un articolo relativo a tracciamenti positivi fra il Pozzo del Pendolo, situato all'interno del sistema carsico dell'Antro del Corchia, e le sorgenti del Muglione (T/LU 2140), situata nei pressi di Pruno, e delle Fontanacce (Ponte Stazzemese) e per tale motivo era stato richiesto che fosse effettuato un tracciamento fra l'area di cava e la sorgente del Muglione stessa.

Nella documentazione integrativa, la ditta comunica che non è stato possibile ad oggi effettuare il tracciamento in quanto non sono state individuate fratture adatte ad eseguire le operazioni necessarie di immissione di un tracciante e che si dichiara disponibile ad effettuare un tracciamento quando verrà intercettata/individuata una frattura adatta. Si prende atto della comunicazione e si richiede che, in caso di individuazione di una frattura adatta, l'autorità competente al rilascio della PCA e questo dipartimento siano immediatamente informati.

Nel PGRE si fa cenno a un monitoraggio "eseguito in accordo con la Federazione Speleologica Toscana". Gli esiti delle misurazioni sono pervenuti a questo Dipartimento con nota prot. 16981 del 29/02/2024 trasmessa direttamente dalla FST. I dati trasmessi sono commentati in un elaborato presente nella documentazione integrativa. In particolare si rileva che sono presenti alcune incongruenze come ad esempio che la distanza fra la galleria nord della cava e il sistema carsico dell'Antro del Corchia è allo stesso tempo non sufficiente e sufficiente a garantire l'assenza di interferenze.

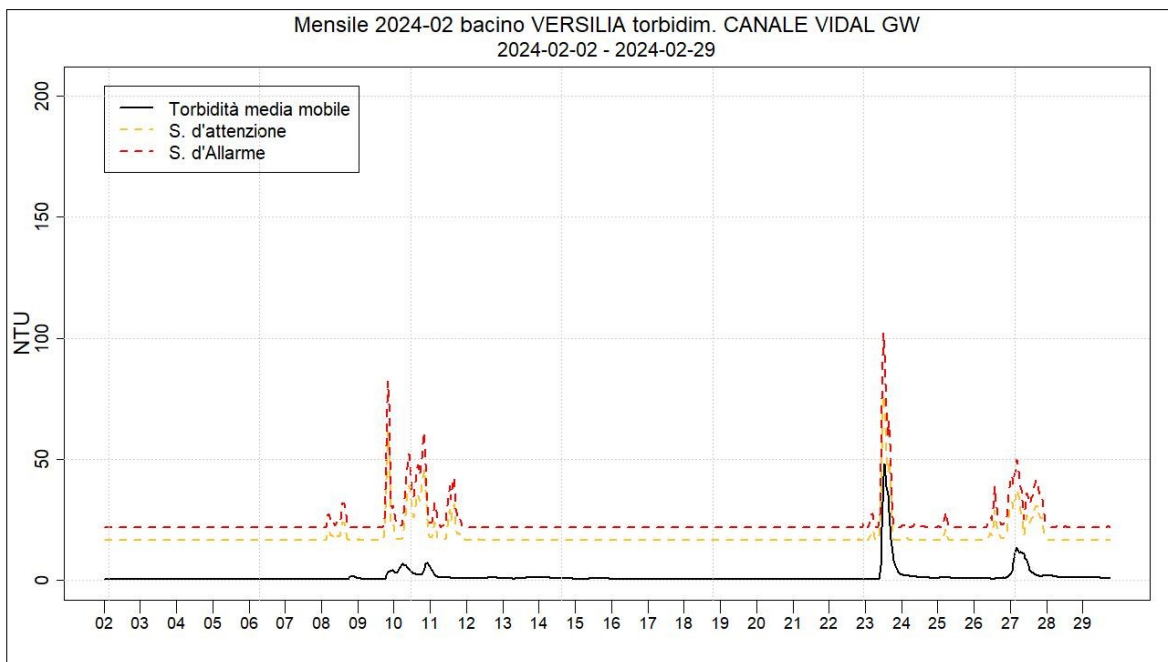
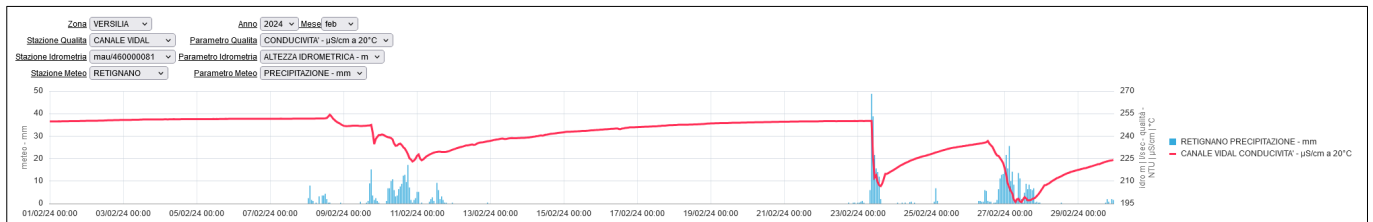
I dati rilevati nel corso del monitoraggio, che si è protratto fra il febbraio 2023 fino al febbraio 2024, sono commentati nell'elaborato delle integrazioni allo studio del novembre 2021 (file "EAB\_Integrazioni\_geol\_idrogeol\_giugno24.pdf"). Sono stati rilevati i dati di fluorescina, rodamina e tinopal espressi in ppb, torbidità (NTU) e temperatura (°C) alla sorgente. Sono inoltre riportati anche i dati relativi alle precipitazioni dei pluviometri di Cardoso, Retignano e Terrinca della rete SIR.

I dati mostrano un andamento della torbidità crescente da valori iniziali nel febbraio 2023 di 30



NTU fino a valori superiori a 100 NTU con brusche variazioni sia in aumento che in diminuzione che non sembrano legate agli eventi meteorici, ma potrebbero piuttosto essere dovuti a malfunzionamento della sonda come del resto ipotizzato anche dal consulente. Nella stessa relazione a pag. 7 sono evidenziate tali perplessità sul corretto funzionamento della sonda con riferimento al sistema di pulizia e/o calibrazione. Si fa riferimento anche a due RdP su campioni prelevati presso la sorgente nel maggio 2024 che forniscono valori inferiori a 1 NTU.

A titolo di confronto si riporta il tracciato dei dati rilevati dal sistema di monitoraggio in continuo di Arpat presso la stazione ipogea del fiume Vidal che per situazione geografica è la più confrontabile con quella della sorgente del Muglione. Nel tracciato si nota che la torbidità resta normalmente su valori bassi di poche unità NTU, con alcuni picchi a valori di 50-70 NTU, per ridiscendere rapidamente nelle ore/giorni successive agli eventi meteorici. I dati del monitoraggio presentato mostrano intorno al 10 febbraio, in corrispondenza con alcuni eventi meteorici, un aumento da un valore pressoché costante di 80 NTU fino a valori di poco inferiori a 90 NTU.



Si rileva inoltre che sarebbe utile riportare anche il dato della conducibilità che, letta in confronto con i dati pluviometrici, fornisce informazioni utili all'interpretazione dei dati e alla ricostruzione della geometria del sistema. Ad esempio tramite la presenza di aumenti del parametro dovuti a fenomeni di pistonnaggio come del resto emerso anche nell'articolo pubblicato sulla rivista Talp 58.

Nei diagrammi presentati si notano anche alcuni picchi di lieve entità nei tenori in fluoescina e tinopal in momenti non identificabili con certezza (probabilmente all'inizio di marzo, a metà aprile), che non sembrano correlabili con altri eventi. Qualora siano correlati a tracciamenti si chiede di indicarne la data e l'ubicazione.

Come del resto evidenziato anche nella stessa relazione trasmessa, i dati non sembrano essere del tutto attendibili.

Nelle conclusioni, si ribadisce che nella cava non sono state individuate fratture adatte ad effettuare un tracciamento e che la ditta si dichiara disponibile ad effettuarne una non appena verrà individuata una frattura adatta. Si prende atto della dichiarazione e si ritiene che in attesa del tracciamento si opportuno continuare il monitoraggio con gli accorgimenti sopra indicati. Si richiede inoltre che siano fornite maggiori indicazioni sull'interpretazione dei dati finora forniti. Si ricorda che monitoraggio e tracciamento sono due operazioni differenti.

### 3. Conclusioni

Esaminata la documentazione integrativa in premessa e alla luce delle osservazioni sopra riportate, si ritiene di non potersi esprimere in merito al procedimento di VIA e al rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi della L.R. 35/2015 in quanto le informazioni fornite presentano ancora incongruenze e carenze. Al fine di fornire un giudizio più esaustivo sulle possibili ripercussioni ambientali dovute alla realizzazione del nuovo progetto di coltivazione, si richiedono alcuni chiarimenti e integrazioni, per il dettaglio delle quali si rimanda al contenuto specifico della presente nota:

- *Osservazioni sul progetto*

Al fine di potersi esprimere è necessario poter fare riferimento a un assetto progettuale certo, si richiede pertanto di chiarire quanto segue:

1. se il riferimento a una "cava alta" con piazzale a quota 998 m s.l.m. sia un refuso o invece una variante da prendere in considerazione
2. se sia previsto o meno un generatore, da utilizzare in condizioni ordinarie o di emergenza, in caso affermativo dovranno essere fornite le caratteristiche tecniche dell'impianto.
3. se sono presenti scarichi domestici assimilati, loro origine ed eventuali sistemi di trattamento previsti
4. è essenziale che sia esplicitato se è prevista la produzione di rifiuti di estrazione da utilizzare per il ripristino oppure se tutti i materiali escavati saranno allontanati, e la relativa destinazione
5. il PGRE deve essere riesaminato e contenere tutte le informazioni previste dall'art. 5 del D.Lgs 117/08. Le informazioni contenute devono essere coerenti con gli altri elaborati progettuali.
6. Rivedere il calcolo delle superfici scolanti ai fini della stima del volumi delle acque di prima pioggia, anch'essi da ricalcolare alla luce dei criteri di calcolo riportati nel Regolamento 46/R, Allegato 5.
7. dettagliare le tecniche con le quali sono separate le acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia, allegando schede tecniche (o equivalenti) dei sistemi adottati
8. il PGAMD deve essere riesaminato e contenere tutte le informazioni previste dal Regolamento 46/R. Le informazioni contenute devono essere coerenti con gli altri elaborati progettuali.

- *Osservazioni sulla VIA*

Si ritiene che in attesa di un tracciamento da effettuare fra la cava e la sorgente Muglione, debba essere continuato un monitoraggio tenendo conto di quanto sopra indicato.

- *Osservazioni ai fini del rilascio dell'A.U.*

Si richiede di fornire le seguenti informazioni:

1. nel caso in cui sia previsto uno scarico di AMPP e di acque reflue domestiche assimilate, il pro-

ponente dovrà presentare la relativa istanza

2. al fine di dimostrare il titolo alla captazione e utilizzo delle acque di sorgente, si richiede di fornire evidenza della concessione al prelievo di acque pubbliche;
3. piano di gestione delle AMD conforme al DPGRT 46/R;

Si rimanda all'Autorità competente la valutazione di un'eventuale limitazione dell'escavazione della galleria nord volta a tutelare le gallerie più a sud del complesso carsico dell'Antro del Corchia.

Cordiali saluti

Lucca, lì 22/10/2024

La Responsabile del Settore Supporto tecnico  
*Dott.ssa Diletta Mogorovich<sup>1</sup>*

1 Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.





# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane  
[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

**Oggetto: Cava Borra Larga, società E.A.B. S.R.L. Comune di Stazzema (LU). Procedimento di valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006. Contributo.**

Con riferimento alla nota vs. prot. 3563 del 19/08/2024 (assunta al protocollo di questo ente con il n. 8961 del 19/08/2024);

Vista la documentazione resa disponibile sul sito del Parco (Relazioni, Tavole, integrazioni agosto '24) e rilevato che:

- Il progetto in esame prevede la prosecuzione delle lavorazioni in ampliamento alla esistente cava Borra Larga, esclusivamente in sotterraneo, prevedendo due fasi operative principali, visibili nelle planimetrie prodotte (Tav.1 attuale, Tav.2 prima fase, Tav.3 seconda fase, Tav. 4 finale); nella seconda fase di lavorazione è prevista la modifica della viabilità di cava per l'accesso alle zone di lavoro, mediante la realizzazione di rampa con blocchi e materiale di cava;
- La cava Borra Larga è localizzata immediatamente a sud del complesso carsico Antro del Corchia, di grande valore naturalistico, oltre che socioeconomico per il turismo che ne deriva, e il progetto prevede di proseguire le escavazioni in sotterraneo in prossimità dello stesso;
- Attualmente la cava gode delle seguenti autorizzazioni:
  - determina n°222 per l'escavazione rilasciata dal Comune di Stazzema in data 9/7/2015 e successiva proroga rilasciata in data 1/7/21 determina n°160;
  - determina n° 5 del Parco regionale Alpi Apuane del 25/3/2014 per il rilascio della P.C.A. oltre successivo rinnovo con det. N° 15 in data 25/6/2019;
  - determina n°221 per l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Stazzema in data 9/7/2015;
  - tutte le suddette autorizzazioni sono soggette a regime di proroga sino alla data del 16/6/2024 ai sensi di legge; pertanto, alla data odierna le autorizzazioni sembrerebbero scadute.

Considerato inoltre quanto segue:

- È prevista una risistemazione finale (Tav. 9) che prevede fra l'altro che le acque piovane vengano convogliate parte verso il ravaneto nel quale verranno scaricate per semplice gravità, mentre una parte verranno convogliate nelle esistenti vasche (oggi parte del riciclo acque); tuttavia il SIA non prende in considerazione eventuali impatti derivanti dal ruscellamento incontrollato di tali acque piovane su un versante composto da materiali poco addensati.
- Sono state prodotte due specifiche tavole (sub\_2829915202421933875\_TAV\_1i\_AB\_SOVRAPPOSTO CORPI IDRICI SOTTERRANEI E SUPERFICIALI, sub\_1388462925585272479\_TAV\_2i\_AB\_SOVRAPPOSTO GEOMEORF\_IDRAUL\_E FRANA) riportanti la prima e la seconda fase sopra menzionate con sovrapposti i corpi idrici superficiali e sotterranei, la pericolosità geomorfologica di frana e idraulica.



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

### Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- Il proponente dichiara che la distanza plano-altimetrica tra l'area di cava nella sua massima espansione di progetto e l'Anfro del Corchia appare del tutto rassicurante in relazione a possibili interferenze dirette. Afferma altresì che il grande complesso carsico del M. Corchia ha come principale recapito idrogeologico la sorgente detta "Le Fontanacce"; pertanto il deflusso idrico sotterraneo avviene da Nord verso Sud. Sulla base di tale ricostruzione, esclude che vi sia interferenza tra le acque che interessano il cantiere estrattivo in parola e il complesso carsico del M.te Corchia (si veda 'Relazione Geologico-idrogeologica Analisi delle caratteristiche del luogo d'intervento Cava Borra Larga' e le successive Integrazioni del 4 giugno 2024 alla suddetta Relazione).
- Sono riportate misure atte a garantire la salvaguardia dell'ambiente carsico distinte qualora nelle lavorazioni si abbia intercettazione di grosse cavità carsiche, ad oggi del tutto sconosciute anche agli esperti della FST, con evidenti segnali di circolazione di fluidi e con profondità ben superiori ai cinque metri, oppure intercettazione di piccole cavità prive di circolazione d'aria e con modeste profondità. Al punto 17 della "Tabella 33: Misure di mitigazione e controllo degli impatti previsti sulle componenti ambientali" del SIA vengono riportati gli aspetti da valutare per determinare il grado di rilevanza delle cavità carsiche.
- Per quanto riguarda la qualità dei corpi idrici superficiali il proponente dichiara che, in considerazione delle lavorazioni previste totalmente all'interno di gallerie, per la salvaguardia della qualità dei corpi idrici superficiali presenti nella zona, è sufficiente che siano adottate le cautele riportate a proposito delle acque sotterranee.
- L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente a mezzo acqua piovana contenuta nel serbatoio alimentato da sorgente e con il riciclo delle AMD e delle acque reflue di lavorazione, e per l'approvvigionamento idrico la ditta dispone di regolare concessione di prelievo idrico da sorgente n. 2648 rilasciato dalla Regione Toscana. A tal proposito si ricorda che gli Indirizzi del Piano di Gestione delle Acque all'art. 14 comma 1 lettera a, prevedono l'espressione di parere di questa Autorità "sulle domande di nuove concessioni o varianti di concessioni esistenti che prevedano un incremento di prelievo"; pertanto si evidenzia che ai fini della realizzazione dell'intervento, nelle successive fasi, qualora sia prevista una delle suddette casistiche dovrà essere richiesto il parere ex. Art. 7 del RD 1775/1933.
- Nel SIA, relativamente all'escavazione in galleria, in fase di esercizio il proponente dichiara che "in relazione al tipo di coltivazione, si realizzeranno sulle componenti biotiche e sulla componente aria impatti limitati ma prolungati nel tempo. Potenziali impatti sulla componente idrogeologia in caso di intercettazione di cavità carsiche non censite: il personale in cava è comunque addestrato per affrontare tale emergenza mediante applicazione di specifiche procedure. L'impatto è allineato come entità a quello attualmente in atto. Comporta un impatto positivo sull'assetto socio-economico per la ricaduta economica dell'intervento sull'economia locale con la possibilità di un incremento delle maestranze dirette e dell'indotto. Potenziale medio". Si riscontra tuttavia che la valutazione degli impatti deve essere condotta separatamente per ogni matrice ambientale e non può esservi valutazione contestuale di impatti su matrici diverse (componente idrogeologia e componente socioeconomica). Questo ente, pertanto, non condivide la valutazione come 'medio' del potenziale di impatto delle azioni di esercizio, ritenendo invece che tale potenziale, valutato a sé stante, debba essere riconosciuto come 'elevato' e come tale gestito nel Piano di Monitoraggio ambientale.
- Nel SIA vengono riportate misure di mitigazione e controllo e un capitolo è dedicato al Piano di Monitoraggio ambientale, capitolo che tuttavia si limita a dare indicazioni per la progettazione di tale



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

piano; in particolare, i dettagli per il monitoraggio della componente acqua sono riportati alla **"Tabella 39: Monitoraggio COMPONENTE ACQUE"**. Non risulta però espressamente individuato il Piano di Monitoraggio Ambientale del progetto in esame, comportante l'indicazione dei punti di monitoraggio, delle frequenze, dei parametri e dei tempi di tali monitoraggi, rimandando presumibilmente tali determinazioni a fasi successive, fasi che però non sono previste dalla normativa vigente (essendo il procedimento in esame svolto ai sensi dell'Art. 27bis D. Lgs. 152/2006, ovvero Procedimento di Autorizzazione Unica Regionale – PAUR).

- L'area è prossima alla Rete Natura 2000, in particolare ai perimetri delle ZSC21 "M. Corchia Le Panie" (IT5120014) e delle ZPS23 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane" (IT5120015).

Ciò premesso, ai fini della coerenza del progetto di coltivazione con i Piani di bacino distrettuali, si ricorda innanzi tutto che i piani di bacino vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/>, sono:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)**, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023.  
Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano (<https://pdgadj.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/>).
- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Si informa che è disponibile al link :

<https://geodataserver.appenninoseptentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd>

una webapplication che permette di verificare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali e gli articoli applicabili delle rispettive discipline normative, consentendo anche l'upload degli shapefile e il download degli strati delle pericolosità relativi alle aree di interesse. Si invita pertanto codesto ente Parco a segnalarne l'utilizzo al proponente.

Rispetto ai contenuti del citato **PAI Dissesti**, recentemente adottato in via definitiva unitamente alle relative misure di salvaguardia, si richiama in particolare l'attenzione sul disposto di cui agli artt. 7 comma 2, 9 comma 2 e 10 comma 2 della Disciplina di Piano, nei quali si stabilisce che nelle aree P4, P3a e P3b *"L'Autorità di bacino distrettuale si esprime sulle misure di protezione tese alla riduzione della pericolosità con conseguente riesame del quadro conoscitivo e dei suoi effetti sulle mappe del PAI dissesti"* e sul Cap. 1, Par. 1.1, quinto capoverso, dell'Allegato 3 alla Disciplina di Piano, in cui si specifica che *"Non sono oggetto di classificazione"*



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

*le aree che, al momento della valutazione, risultano con trasformazione in atto per processi antropici, come cave, cantieri, miniere e/o discariche attive autorizzate secondo la normativa di settore”.*

In relazione alle opere in sottoterraneo la documentazione non evidenzia pericolosità in atto o potenziali per dissesti in superficie (crolli, sprofondamenti), in tal senso è confermata l'attuale assenza di aree a pericolosità del PAI. Tuttavia, appare necessario che sia eseguito un monitoraggio sul lungo periodo volto a verificare tale condizione. Si raccomanda pertanto di eseguire un rilievo LiDAR con drone da ripetersi in ante opera, corso d'opera e fine coltivazione. Il rilievo permetterà di individuare eventuali variazioni macroscopiche di quota tali da indicare una condizione di crollo in atto o potenziale, rilievi che, nel caso di evidenze significative, dovranno portare all'aggiornamento delle mappe di pericolosità del PAI dissesti ai sensi dell'art.15 della disciplina.

In relazione alla gestione delle acque superficiali e al loro recapito diretto sul ravaneto ricadente in area P3a del PAI, la compatibilità con la disciplina del PAI è garantita in condizioni di gestione del rischio, in tal senso è necessario che il progetto di coltivazione preveda:

- una specifica valutazione delle condizioni di stabilità del ravaneto allo stato attuale e allo stato di progetto in cui è previsto il recapito delle acque; lo stato di progetto deve evidenziare il rispetto delle finalità del PAI, in particolare deve escludere un peggioramento delle condizioni di rischio rispetto allo stato attuale e nel caso prevedere gli interventi necessari per evitare tale condizione;
- in base ai risultati dell'analisi del punto precedente, nel caso siano rilevate condizioni di instabilità o metastabili, dovrà essere attivato il procedimento di riesame della mappa di pericolosità del PAI dissesti.

Con riferimento al **PGRA**, l'area di intervento risulta esterna ad aree a pericolosità da alluvione elevata, media o moderata P3/P2/P1; è invece interessata da classe di pericolosità molto elevata “4” per fenomeni di “flash flood”, per le quali la disciplina di Piano all’art. 19 detta indirizzi per la pianificazione urbanistica.

Con riferimento al **PGA**, si evidenzia che tale Piano non prevede il parere di questo ente per l'intervento in oggetto, ma dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità (oltre alla succitata webapplication, si rimanda al Cruscotto di Piano, disponibile al link <https://pdgadl.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>, per l'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei del Piano, i loro stato di qualità e gli obiettivi di qualità).

A tal proposito si evidenzia che l'area di cava interessa il corpo idrico sotterraneo “**Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane**”, in stato chimico e quantitativo buono, con l'obiettivo di mantenere tali stati di qualità buono, ed è limitrofa/ interessa reticolo superficiale in aree estrattive che recapita nel corpo idrico “Canale del Giardino”.

In considerazione delle linee di deflusso sotterranee, da Nord verso Sud, con principale recapito idrogeologico del complesso carsico del Monte Corchia nella sorgente detta “Le Fontanacce”, situata poco a monte di Ponte Stazzemese, può desumersi che il corpo idrico superficiale interessato dal deflusso sotterraneo sia il “**Torrente di Cardoso**”, con stato ecologico ‘Scarso’ e stato chimico ‘Non buono’. Inoltre, non può escludersi d'altro canto che altri corpi idrici superficiali possano essere raggiunti dal deflusso superficiale della cava.



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

### Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Si rileva che lo SIA non considera esplicitamente la presenza dei suddetti corpi idrici del Piano di Gestione delle Acque né valuta eventuali impatti su di essi. Si richiede pertanto che esso sia completato con la individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei coinvolti, che dovranno altresì essere presi in considerazione nella determinazione del Piano di Monitoraggio ambientale (di cui al capoverso finale della presente nota).

Si rileva inoltre che le aree della Rete Natura 2000 "Monte Corchia- le Panie" e "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" che risultano prossime alla cava Borra Larga sono state individuate dal Piano di Gestione delle Acque come aree *'siti legati alla risorsa acqua'*. Pertanto, le valutazioni sui possibili impatti derivanti dalle lavorazioni di cava sulla matrice acqua dovranno prendere in considerazione anche il loro riflesso sullo stato di conservazione delle suddette Aree Protette.

Il SIA dovrà inoltre valutare il possibile drenaggio delle acque sotterranee derivabili dall'attività di escavazione rispetto alle aree poste a nord della cava, in funzione delle linee di flusso Nord-Sud, ivi compreso il complesso dell'Antro del Corchia e valutarne i possibili impatti, in considerazione che le attività di escavazione non potranno mettere a rischio di drenaggio eventuali acquiferi sotterranei attraversati e/o corpi idrici superficiali sottopassati, né mettere in comunicazione acquiferi separati.

Analogamente dovrà essere valutato l'impatto delle attività sulle acque sotterranee in termini di possibili inquinamenti e della possibile confluenza degli stessi nel reticolo principale, con particolare attenzione al succitato 'Torrente di Cardoso', mediante analisi delle emergenze sorgive poste a sud della cava, possibilmente in sua stessa prossimità.

Si rileva, ancora, che il succitato SIA prevede numerose azioni di mitigazione degli impatti, ma non individua azioni di prevenzione degli stessi. A parere di questo ente, infatti, dovrebbero essere individuate azioni e procedure atte a prevenire gli impatti attesi, anche mediante tecnologie di indagine in situ preliminari alle escavazioni, che possano fornire indicazioni sulla prossimità delle stesse a cavità carsiche o flussi di acque sotterranee, e permettere quindi la modifica della direzione di escavo. Ancora, ove non già previsto, dovranno essere individuate misure che garantiscano il non trasferimento in falda di acque comunque contaminate; a tal fine si raccomanda che tutte le acque (sia meteoriche che di lavorazione), prima di essere recapitate nei recettori finali, siano trattate (sedimentazione ecc.) al fine di evitare che materiali fini e/o inquinanti possano raggiungere il recettore stesso, sia nella fase transitoria (durante l'attività) che nella sistemazione definitiva. Prima del trattamento tali acque dovranno entrare in contatto esclusivamente con superfici impermeabilizzate. Le zone dello stoccaggio dei fanghi derivanti dalla decantazione dovranno essere, ove non già previsto, opportunamente impermeabilizzate e cinturate onde evitarne la dispersione, inoltre i fanghi dovranno essere opportunamente protetti dagli eventi atmosferici; dovrà essere valutata la necessità di impermeabilizzare le aree di accumulo dei materiali al fine di evitare dilavamento ed inquinamento della risorsa idrica.

Tra le attività di mitigazione degli impatti appare opportuno considerare anche che, qualora siano presenti cavità carsiche rilevanti (la cui rilevanza dovrà essere valutata, secondo i criteri riportati al punto 17 della tabella 33 del SIA, da tecnici specializzati geologi e biologi/naturalisti), possa essere individuata un'area di tutela della cavità carsica presente in prossimità della cava mediante previsione di apposita fascia di rispetto ove non sarà possibile prevedere attività di coltivazione (come per altro riportato al punto 17 della sopracitata tabella 33); dovrà essere evitato in particolare che le acque di ruscellamento potenzialmente inquinanti invadano la cavità stessa.





## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Infine, a parere di questo Ente, risulta di fondamentale importanza la determinazione di un Piano di monitoraggio ambientale, peraltro previsto obbligatoriamente per legge (art. 22 comma 1 lettera e del D.Lgs 152/2006, "lo studio di impatto ambientale contiene almeno le seguenti informazioni... e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi..."). Il piano di monitoraggio sarà volto a verificare gli eventuali effettivi impatti dell'attività sulle risorse acqua, suolo e sottosuolo, anche ai fini di reindirizzare le attività, introdurre misure correttive e attuare idonee misure mitigative. Ciò sia in considerazione della prossimità della cava al Complesso Carsico del Corchia, sia dei potenziali impatti sulla componente idrogeologia (acque superficiali e sotterranee).

Si richiede pertanto che venga definito in questa fase un approfondito Piano di monitoraggio ambientale, che dovrà prendere in carico il monitoraggio di tutti gli impatti attesi valutati dal SIA, integrato come sopra riportato (considerando la valutazione del potenziale di impatto delle azioni di esercizio come 'elevato'). Tale piano dovrà essere definito, anche con la collaborazione di Arpat, individuando i punti di monitoraggio, le frequenze, i parametri da monitorare e i periodi di esecuzione dello stesso, che dovrà necessariamente comportare una fase ante-operam, una fase di esercizio e una fase post-operam della durata idonea a verificare l'assestamento delle matrici ambientali dopo la conclusione dell'escavazione.

Tale monitoraggio potrà essere approfondito anche sviluppando quanto riportato nella "Tabella 39: Monitoraggio COMPONENTE ACQUE", con le dovute integrazioni. In merito a tale tabella si specifica che il potenziale inquinamento delle acque sotterranee nelle varie fasi dovrà essere valutato anche con monitoraggio diretto sulle stesse, e non limitato alle acque del disoleatore e di quelle che scorrono sui piazzali.

Inoltre, dovrà essere valutata l'opportunità (anche insieme ad ARPAT) di individuare valori soglia del monitoraggio volti all'attivazione di procedure correttive e mitigative degli impatti.

Si richiede fin da subito che gli esiti dei suddetti monitoraggi dell'attività siano inoltrati anche a questa Autorità.

Si ribadisce infine che ai fini della realizzazione dell'intervento, nelle successive fasi, qualora sia prevista il rilascio/rinnovo di concessione di derivazione, dovrà essere richiesto il parere a questo ente ai sensi ex. art. 7 del RD 1775/1933.

Per chiarimenti circa la presente comunicazione può essere fatto riferimento Dott.ssa Ilaria Gabbrielli (e mail: [i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it](mailto:i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it)) e all'Arch. Gaia Pergola (email: [g.pergola@appenninosettentrionale.it](mailto:g.pergola@appenninosettentrionale.it)).

Cordiali saluti.

Il Dirigente  
Settore Valutazioni Ambientali  
Arch. Benedetta Lenci  
(Firmato digitalmente)




BL/gp/ig-nds  
LS  
(Pratica 29)



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE  
UOC Pianificazione territoriale

**Cava Borra Larga**  
Ditta EAB srl  
Comune di Stazzema

**Commissione tecnica dei Nulla osta del Parco**

Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche	<i>dott.ssa geol. Anna Spazzafumo</i>	 ANNA SPAZZAFUMO 28.11.2024 09:57:33 UTC
specialista in analisi e valutazioni dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali	<i>dott.ssa arch. <del>Simona</del> Ozio</i>	 OZIO 28.11.2024 11:13:05 GMT+02:00
specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche	<i>dott.ssa for. Isabella Ronchieri</i>	 RONCHIERI ISABELLA 05.11.2024 15:23:09 GMT+00:00

Riunione del 29.10.2024

**VERBALE**

*Nel progetto di coltivazione all'esame, la galleria NE oltre ad essere in adiacenza alla ZPS, si avvicina notevolmente ai rami meridionali dell'Antro del Corchia. Nella Tav. 11 - Vincoli sono posizionati solo gli ingressi della Buca dell'Inganno e della Grotta Prelovsek ma non gli sviluppi. Si chiede di presentare un sovrapposto tra il progetto di coltivazione e lo sviluppo delle suddette cavità carsiche.*

*Si chiedono inoltre le seguenti integrazioni:*

- *la mappa catastale e l'attestazione della disponibilità dei terreni*
- *l'integrazione dello Studio d'Incidenza con la valutazione della compatibilità dell'intervento con i Piani di Gestione e l'approfondimento delle possibili incidenze sull'habitat 8310*